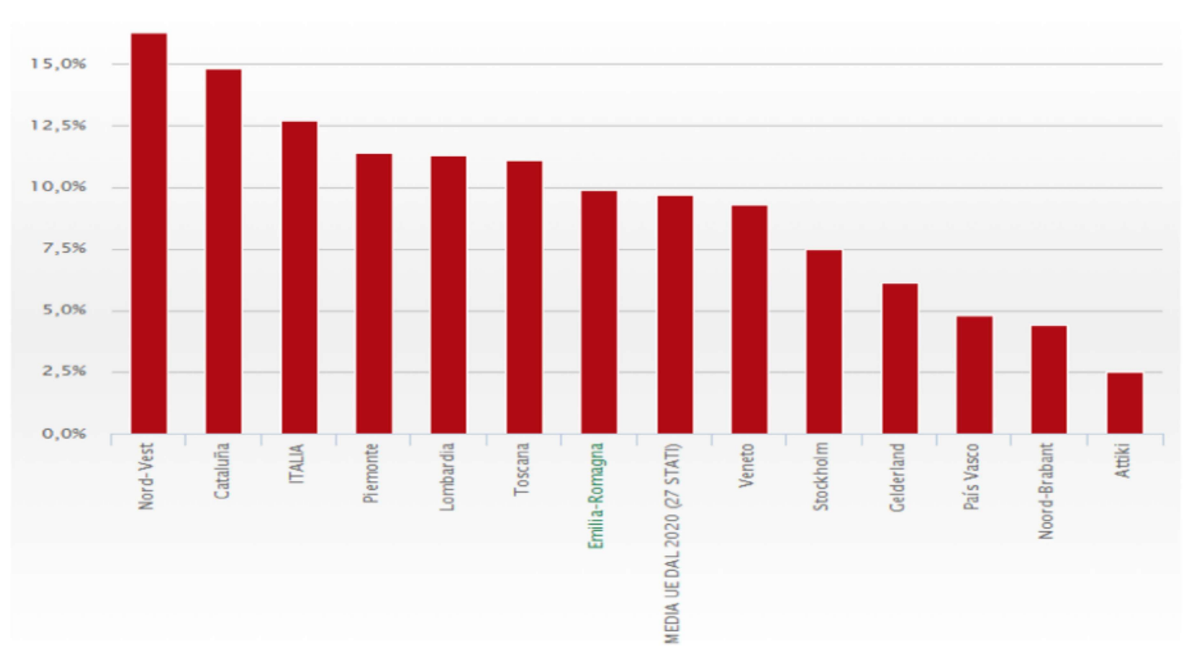


Il sistema educativo di istruzione e formazione in Emilia-Romagna: sostenere con i fatti il diritto all'istruzione e alla formazione

La dispersione scolastica e formativa

Le indagini OCSE mostrano che il sistema educativo, scolastico, formativo e terziario in Emilia-Romagna è inferiore ad altre regioni e di questo dobbiamo ringraziare tutti gli operatori che, nei diversi ruoli, svolgono il loro servizio per il bene comune. Questo però non deve limitarci nel cercare di fare più e meglio per servire le persone in formazione, umana, culturale e professionale.

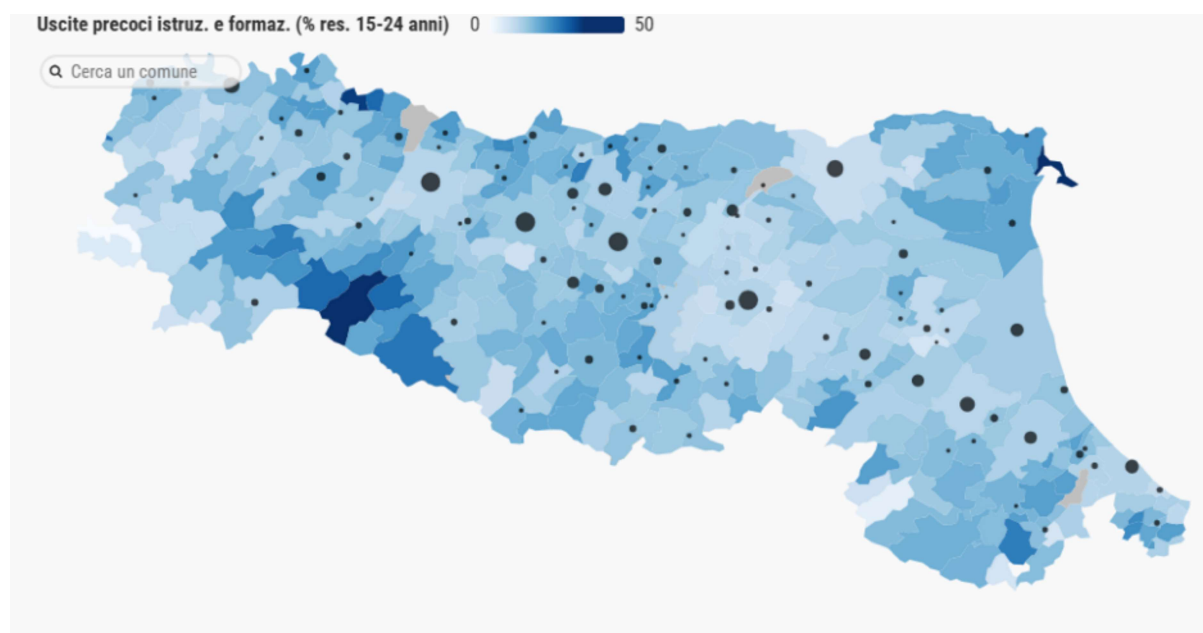
La necessità di innovare le politiche regionali viene evidenziata dallo stesso sito della Regione Emilia-Romagna, nel confronto riferito al 2021 della quota di popolazione di 18-24 anni che ha abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo superiore alla licenza media (il titolo di scuola secondaria di primo grado), non è in possesso di qualifiche professionali ottenute in corsi di durata di almeno 2 anni e non frequenta né corsi scolastici né attività formative.



Il grafico mostra che il dato 10% dell'Emilia-Romagna è migliore della media nazionale (superiore al 12,5%), eppure è peggiore della media U.E. Non ci si può accontentare di dire che si è bravi. Ci si deve invece chiedere: si sta facendo tutto quanto si deve e si può? si sta forse eccedendo in burocrazia senza svolgere il compito sostanziale della Regione, che è quello di accompagnare, favorire, sostenere sussidiariamente il sistema scolastico e formativo? oppure si sta soffocando l'azione politica con la retorica del "quanto siamo bravi"?

Divari di apprendimento

Openpolis mostra che in Emilia-Romagna sono ampi i divari educativi sugli apprendimenti in classe. Nei test Invalsi 2020/21, il 35,8% degli studenti dell'Emilia-Romagna in III media si è attestato sui livelli di competenza 1 e 2 in italiano, considerati non adeguati. Un valore di poco inferiore alla media nazionale (39% circa). Nella provincia di Ferrara, quella con il dato peggiore, si parla del 37,15% degli alunni. Mentre nella provincia di Bologna sono risultati inadeguati i test del 31,93% degli studenti. Dati a cui dedicare un'attenzione prioritaria: i bassi livelli di competenza sono uno dei segnali più rilevanti della dispersione scolastica.



Incidenza delle ripetenze sulla dispersione scolastica

Un terzo elemento di difficoltà è rappresentato dalla percentuale di alunni ripetenti. Questo dato riveste particolare importanza in quanto è dimostrato che le ripetenze sono elementi che incidono fortemente sulla dispersione scolastica. Nell'anno scolastico 2021/22 il divario fra studenti con cittadinanza italiana e studenti privi di cittadinanza italiana risulta quasi nullo nella scuola primaria (0,53% per gli stranieri e 0,09% per gli italiani).

La differenza si eleva però nella scuola secondaria di I grado (3,85% per gli stranieri vs 1,00 degli italiani), con un ulteriore grande divario nella scuola secondaria di II grado, dove il 16,04% degli stranieri ripete, rispetto al 6,21% degli italiani.

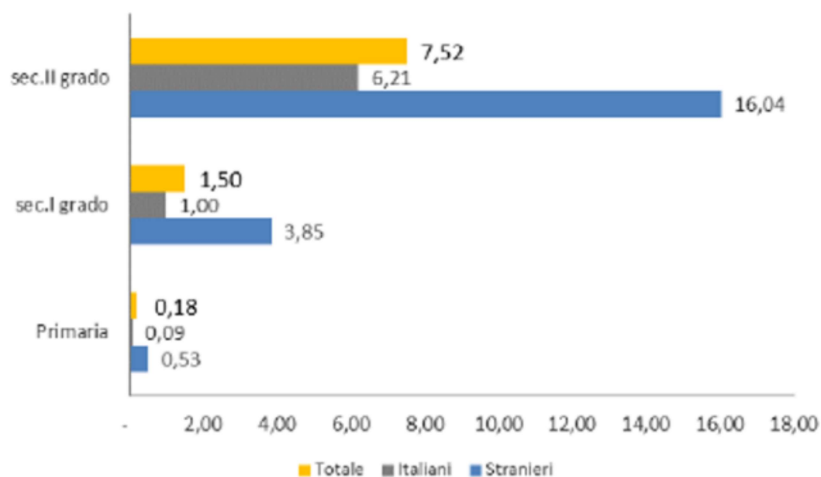


Grafico 3. Alunni ripetenti con cittadinanza italiana e non per livello scolastico (valori percentuali), Regione Emilia-Romagna a.a. 2021/22

Fonte:
Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio.

RER su dati Ministero della Istruzione-Ufficio scolastica e studi.

Contrastare la dispersione per sostenere il diritto all'istruzione

Potremmo continuare con l'elencazione di punti di debolezza del sistema scolastico e formativo in Emilia-Romagna che, seppur noti, non sono stati oggetto di interventi concreti, capaci di mutare l'orizzonte di difficoltà per le giovani generazioni. Ha prevalso la narrazione, trascurando di avvalersi dei molti possibili strumenti a disposizione per migliorare la situazione. Queste le ragioni che ci portano ad assumere i seguenti impegni programmatici.

Rafforzare il sistema educativo, scolastico e formativo

Il nostro impegno per rafforzare il sistema educativo, scolastico e formativo inizierà immediatamente, con il coinvolgimento, l'ascolto, il sostegno del sistema educativo zero-sei, del sistema scolastico in ogni ordine e grado, dalla scuola primaria, la scuola secondaria di primo, il secondo grado, l'istruzione e formazione professionale e gli ITS Academy. È necessaria una visione unitaria, capace di riconoscere le specificità dei diversi sistemi, promuovendone l'operatività integrata, per la promozione del comune obiettivo di valorizzazione dei talenti di ciascuno.

Il sistema educativo di istruzione e formazione è troppo importante e non può in alcun modo essere trascurato. Nel rispetto delle competenze dello Stato e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche rinoveremo e innoveremo rapporti collaborativi innovativi e sussidiari con le istituzioni formative così come con le comunità scolastiche. Ove occorra anche adottando modalità irruziali, perché la Regione sia e sia percepita vicina a tutti i livelli.

In questo impegno recuperato per la scuola e la formazione professionale, trascurate non poco dalle politiche dell'ultima legislatura regionale, ci impegneremo per sostenere la filiera formativa tecnologico-professionale (il cosiddetto 4+2) che consente di accompagnare i nostri giovani dai 14 ai 20 anni, un anno in più del quadro attuale, nell'istruzione secondaria e terziaria. Incrementeremo così l'istruzione terziaria non universitaria, che nel nostro Paese, al contrario che nel resto d'Europa, è praticamente assente.

Implementare l'internalizzazione

Una vera integrazione della filiera formativa non può sottovalutare l'importanza della conoscenza delle lingue per i nostri ragazzi e le nostre ragazze. Occorrono risposte concrete e urgenti alle esigenze di chi dovrà abitare il mondo e, invece, sconta un ritardo rispetto agli altri paesi europei ed extra europei, in materia di opportunità di formazione all'estero.

Per queste ragioni ci adopereremo sia per ampliare le possibilità di frequentare programmi Erasmus all'interno del proprio percorso curricolare, per diffondere maggiormente le esperienze internazionali dei nostri giovani, ottenendo la Certificazione del percorso di lingua all'uscita dei cicli di studio; sia per permettere l'accesso agli stage formativi all'estero, senza vincoli sociali, economici o di altra natura. Solo così potremmo finalmente definirci una regione in linea con gli altri Paesi europei.

Sostenere le aree interne

La programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa andrà commisurata alle esigenze territoriali, con attenzione particolare alle aree investite dalla crisi demografica. Non possiamo assistere inerti alla desertificazione di intere aree della regione. Sostenere queste aree significa anche fare di tutto perché possano essere sostenuti presidi scolastici e formativi. Favorendo quanti in formazione nell'acquisizione delle chiavi necessarie per costruire il proprio futuro, anche mediante sperimentazioni innovative e valorizzando le potenzialità della didattica digitale.

Promuovere i talenti di ciascuno

Sarà priorità politica la cura e promozione dei talenti e delle capacità di ciascuno, nel rispetto delle singole potenzialità. Offrendo a tutti, soprattutto a chi parte da una condizione svantaggiata o di fragilità, la possibilità di percorsi di qualità. Importante a questi fini sarà anche stabilire rinnovate intese fra Sanità e Scuola, per accompagnare al meglio i percorsi scolastici di quanti con disabilità. Superando distanze non sempre comprensibili che non facilitano la presa in carico della disabilità nella scuola.

Valorizzare la formazione professionale regionale

Maggiore attenzione sarà destinata alla Formazione Professionale che in Emilia-Romagna, nonostante possa molto e bene intervenire per ridurre i gravi fattori di dispersione presenti, è stata costantemente trascurata e costretta in spazi ristretti di operatività. Eppure, si tratta del sistema formativo di competenza esclusiva della Regione, strumento di promozione dei talenti dei nostri giovani vocati alla cultura del fare, la cultura che è stata motore propulsivo di questo territorio.

È nostra volontà promuovere le enormi potenzialità di questo sistema formativo, parte integrante del sistema scolastico e ponte con il sistema produttivo. Per queste ragioni la Formazione Professionale sarà al centro della nostra proposta politica per i prossimi 5 anni. Per rispondere alle esigenze di formazione sempre più incalzanti delle famiglie e per favorire la trasmissione di competenze dalle imprese.

Capillarizzare la triennali dell'istruzione e formazione professionale

La nostra Regione, prima con la Legge 12 del 2003 e successivamente con la Legge 5 del 2011, ha realizzato un modello di istruzione e formazione professionale che, a differenza delle altre Regioni, implica che i ragazzi e le ragazze emiliano-romagnoli, debbano frequentare un primo anno nelle scuole, prima di poter accedere ai percorsi di formazione professionale presso gli Enti accreditati, creando abbandono e stigma formativi per i ragazzi e le ragazze in obbligo di istruzione e formazione. Un modello che non rispetta la normativa nazionale e che non tiene in considerazione le esigenze del territorio, delle famiglie, del tessuto delle piccole e medie imprese, che a più voci chiedono risposte su questo tema.

La stessa Amministrazione regionale, nel 2018, si è resa conto dell'assurdità del modello adottato, e a parziale riparazione - senza però modificare la legge regionale e perciò con forti limiti operativi - ha finanziato 3 hub propedeutici, dove i ragazzi e le ragazze in obbligo di istruzione e formazione possono finalmente scegliere di frequentare un primo anno, presso i centri di formazione professionale. Dal 2019 gli hub sono diventati 9 e ad oggi accolgono circa 250 giovani, una goccia nel mare del bisogno regionale di formazione. È assurdo che, a fronte di 190 percorsi biennali di leFP, di 44 quarti anni, di 79 IFTS, 39 IFTS in Apprendistato e 71 percorsi ITS presentati, non ci sia stata, da parte della Regione, nessuna proposta per rafforzare la triennalità del percorso di istruzione e formazione professionale, aumentando e capillarizzando l'offerta dei propedeutici in tutta la Regione. Assumeremo noi questo impegno, realizzando una filiera formativa completa, coerente con le norme generali dell'istruzione, per l'orientamento formativo dei giovani e il contrasto della dispersione formativa.

Estendere l'apprendistato

L'Apprendistato, se correttamente gestito, può rispondere alle esigenze formative dei ragazzi e delle ragazze e alla crescita di piccole e medie imprese, nella logica di un patto generazionale di passaggio di competenze. Esperienze di Apprendistato formativo sono state realizzate sia a livello del secondo ciclo, per conseguire il diploma di scuola secondaria di secondo grado, sia a livello terziario negli ITS Academy. Occorre, da un lato, ampliare questa opportunità che, a livello secondario, permette di recuperare studenti che hanno interrotto gli studi e, negli ITS Academy, consente di coniugare studio e lavoro per l'acquisizione di titoli di livello terziario. Occorre anche in questo campo fare in modo di semplificare e sburocratizzare la macchina amministrativa che in questa Regione si è letteralmente persa fra i faldoni degli adempimenti formali.

Rafforzato rapporto con le autonomie universitarie

Le Università sono patrimonio centrale per la qualificazione del territorio emiliano-romagnolo. Andrà rinnovato e rafforzato il rapporto con le autonomie universitarie, a sostegno delle loro tre missioni e per il potenziamento sul territorio. Nella nostra Regione abbiamo la presenza della prima università italiana, nonché la più antica del mondo: l'Università di Bologna. Riteniamo di dover coordinare gli sforzi interuniversitari per aumentare i posti di dottorato in consorzio tra università della Regione. La Regione si farà promotrice di proseguire il lavoro inaugurato dal PNRR con riguardo ai dottorati di ricerca innovativi a vocazione industriale per il supporto alla ricerca nelle aziende, come stabilito dal D.M. 352 del 9/4/2022. Ciò sarà realizzato co-finanziando borse di dottorato specifiche

Inoltre, vogliamo aumentare al massimo i fondi per il Diritto allo Studio per supportare le spese per affitti per gli studenti e il potenziamento di servizi accessori (mense e altro).

Da ultimo vogliamo supportare le attività di orientamento in uscita negli Atenei per favorire al massimo il collegamento tra studenti e mondo del lavoro. La Regione sarà coinvolta come parte attiva attraverso il finanziamento di progetti relativi al potenziamento delle attività di orientamento in uscita, favorendo i docenti che si impegnano in tal senso. Spesso gli studenti sono abbandonati a loro stessi: la Regione intende aprire un tavolo con il Ministero dell'Università e della Ricerca per incentivare i docenti universitari nel supportare gli studenti durante il percorso di studi, senza che l'università si trasformi in un esameificio.

Conclusioni

Nostro obiettivo è migliorare la scuola e la formazione in Emilia-Romagna. I bambini e i giovani hanno bisogno di una proposta capace di metterli veramente al centro. Solo così non perderemo il patrimonio di conoscenza e di esperienza che viene dalla nostra storia e sapremo reinventarlo per reggere le sfide del futuro. Per questo ci impegneremo per promuovere bandi regionali dedicati al miglioramento dell'offerta formativa. Come pure sosterremo le famiglie nel quadro del diritto allo studio e della libertà di scelta educativa.

Occorre quindi ripensare il modello regionale, svecchiandolo e riportando al centro i nostri figli e le nostre figlie, la persona. Perché si possa pensare non più in termini di “Obbligo di istruzione e formazione”, ma di “Opportunità di istruzione e formazione”, arricchente per la persona, che la nostra Regione può offrire; e far capire ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze che la prima vera risorsa del territorio sono loro!

È urgente cambiare, perché senza educazione non c'è futuro.